

202

h13

# IL MATRIMONIO

## PER CONCORSO

### MELODRAMMA COMICO

IN TRE ATTI.



6PL-454

*Malta 17 marzo 1863*

# IL MATRIMONIO

## PER CONCORSO

MELODRAMMA COMICO IN TRE ATTI

MUSICA DEL MAESTRO

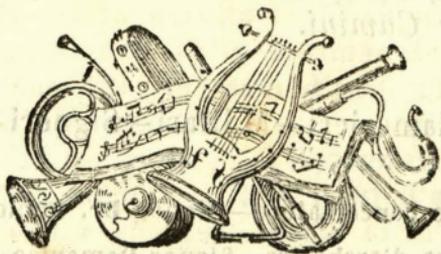
S. A. DE-FERRARI;

DA RAPPRESENTARSI

nel Real Teatro di Malta

*Nell'impresa del 1862-63.*

*Per quarto spartito nuovo.*



MALTA.

Tipografia Strada Vescovo No. 93.

1863.

## PERSONAGGI.

---

- PANDOLFO**, mercante,  
*Signor Lino Conti.*
- LISETTA**, sua figlia,  
*Signorina E Virginia Tili.*
- ALBERTO**,  
*Signor Vincenzo Montanaro.*
- FILIPPO**, locandiere,  
*Signor Francesco Cuturi.*
- ANSELMO**, negoziante,  
*Signor Lorenzo Del Riccio.*
- DORINA**, sua figlia,  
*Signorina Carmela Vinco.*
- LA ROSE**, francese,  
*Signor Fleri.*
- LA GRIFFE**, tipografo,  
*Signor Camini.*

**Servi—Camerieri—Militari—Signori—Dame.**

- Maestro concertatore—Signor Dr. Paolo Nani.**
- Direttore d'orchestra—Signor Domenico Amore.**
- Concertatore dei cori—Signor Felice Leonardis.**
- Inventore ed esecutore di tutte le scene**  
**Signor Napoleone Genovesi.**

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Interno d' un ufficio d' annunci e pubblicità ; la scena è ingombra di scaffali, tavolini, scrittoi e sedie; sul varii mobili registri, carte, giornali.

GIOVANI e FATTORINI stanno occupati a scrivere ed ordinare le rispettive incumbenze; LA GRIFFE fra loro distribuisce e rivede i lavori.

CORO **S**u, pronti, all'opera, sollecitiamo;  
Ve', quanti articoli spedir dobbiamo!  
Un buon ufficio di questo genere  
Vuole esattezza, puntualità.

GRI. (*alternativamente ai varii impiegati*)  
Questi indirizzi vanno in corsivo;  
Questi in caratteri più speditivo:  
Questi nel foglio settimanale:  
Quest'altri in testa d'ogni giornale:  
Pel *Gazzeettino*... per la *Rivista*...  
L'*Enciclopedico*... l'*Economista*...

TUTTI **O** che farragine, che stuol d'affari!  
Tutti a sbrigarli come si fa!  
Ma perchè piovano de' bei denari  
Viva la massima pubblicità.

## S C E N A II.

PANDOLFO e detti.

PAN. Che diluvio di cose! Il mio cervello

È un vero Mongibello.  
Tutta Parigi ho corso  
In cerca di scrittori e gazzettieri.  
Quanti profondi inchini  
Han fatto ai miei zecchini!

Un milione d'ostacoli ho incontrato,  
Ma l'articolo alfin sarà stampato.  
Questo proclama è pronto? (a La Griffe)

GRI. In tre giornali  
Già fu inserito...

PAN. In quanto che non soglio  
Lesinar nello spendere, ma voglio  
In ragion della spesa esser servito.  
Vediamo un po'! (La Griffe gli porge varii  
(Pandolfo osservando) Miseria! fogli)  
Il carattere è piccolo: ci vuole  
Un cannocchial per leggere le parole.

GRI. Eppure osservi ben...

PAN. So quel che dico,  
E repliche non vo'!...

GRI. Chiedo perdono...

PAN. Io spendo il mio danaro e son chi sono.

*In primis e antimonio*

Sappiate che ho girato  
Borghi, città vastissime,  
Ho visto ed imparato.  
Or dunque avendo un'unica  
Figlia da maritare,  
Pensato ho di ricorrere  
A un uso d'oltremare.  
Facendo appello ai celibi,  
Mi valgo del giornale,  
Ed apro per mia figlia  
Concorso universale.

(spiega una gazzetta e legge)

—Pubblico rispettabile,  
 —Inclita guarnigione!!!  
 —Una donzella nubile  
 —Al talamo si espone.  
 —È d'un mercante figlia,  
 —È italiana e bella,  
 —Ricca è di doti *etcetera*,  
 —Più, dote di scarsella;  
 —Essa è alloggiata all'Aquila  
 —A fianco del papà,  
 —E, nella sua modestia,  
 —Qual è si mostrerà.  
 —Chi brama prender moglie  
 —Profitti dell'invito;  
 —Coi requisiti debiti,  
 —Diventerà marito.—

GRI. CORO Che fantasia!... che immagini!  
 Che genio! che testone!  
 Cotest' avviso è un' opera  
 Degna di Cicerone!  
 Che gli uomini più celebri  
 Maravigliar farà.

PAN. Che ve ne par? (*pavoneggiandosi*)

GRI. Certissimo

Mi sembra il risultato.

CORO Noi pure siamo estatici

D'un simil ritrovato.

PAN. Far vo' della mia figlia

L'ottava meraviglia,

Che renda immemorabile

La mia posterità.

GRI.,CORO D'un uom di tanto genio

Superbo il mondo andrà.

PAN. Poeti e commediografi

L'evento eterneranno,  
 Di questo parlo magico  
 Le storie parleranno:  
 Di scapoli un esercito  
 L'albergo assedierà,  
 E la mia figlia storica  
 Per me diventerà.

GRI., CORO (Un mallo più ridicolo  
 Giammai si troverà)

(Pandolfo esce fra i saluti caricati di  
 La Griffe e del Coro che si disperde)

### S C E N A III.

Sala nell'albergo: porta nel fondo,  
 ed altre laterali;

FILIPPO con un giornale in mano: poi LISETTA  
 dalla destra.

FIL. Io non credo a me stesso; in fede mia  
 Quel don Pandolfo non ha più cervello.  
 La figlia sua zimbello  
 Far di tutta Parigi!... oh ad ogni costo  
 Risolvere conviene: amo Lisetta,  
 E se alle nostre brame egli s'oppono  
 Saprò ben io ridurlo alla ragione.

(battendo alla porta a destra)

FIL. Ehi, Lisetta?

LIS. (di dentro) Che volete?

Siamo soli, non temete...

LIS. (esce) Voi, Filippo?... E il padre?...

FIL.

È uscito;

Se qui vien, sono avvertito,  
 E possiam per qualche istante

Favellar con libertà.

LIS. E fia vero?

FIL. Sì, o Lisetta...

LIS. Che piacere!

FIL. Ah Lisetta!

Voi gioite, e invece io fremo.

LIS. Ciel, che dite! ah se m'amate

Per pietà, su via, parlate :

(orizz.) Notte e di sospiro e tremo

Che si scopra il nostro amore :

Chè bisbetico è l'umore

Del carissimo papà.

FIL. Vostro padre è un scimunito

Che vi tragge a mal partito.

LIS. Che mai sento!

FIL. Parlo schietto :

Dite voi se può far peggio!

(le porge un giornale)

Osservate.

LIS. (dopo aver letto) Oh ciel! che veggio!

FIL. (con interesse)

Ma se voi mi secondate

Fra due giorni io vi prometto

Che di pena si uscirà.

LIS. Voi, Filippo, del mio core

Il segreto conoscete ;

Ma geloso è il genitore,

Nè deluderlo potrete ;

Voi vedete a quai perigli

Esponendo egli mi va ;

L'amor vostro mi consiglia

O il dolor mi ucciderà.

FIL. Voi mi amate? Il vostro amore

Dà coraggio al voler mio,

Se si oppone il genitore  
A combattere ci son io:  
La sua boria non m'arresta,  
Don Pandolfo cederà;  
La prolifica mia testa  
Mille astuzie inventerà.

LIS. Vinceremo?

FIL. Non temere:  
(con affettuosa dimestichezza)  
La tua destra?...

LIS. Eccola qua.  
a 2 Siam concordi nel volere

E il progetto riuscirà.  
Di due cori innamorati  
Il desir trionferà;  
Quell'amor che ci ha ispirati  
Ogni ostacol vincerà.

#### S C E N A IV.

ALBERTO *dal fondo e detti.*

ALB. È permesso?

FIL. Padron mio.

Favorisca... Che comanda?

ALB. Il padron della locanda?...

FIL. Il padron, signor, son io.

ALB. Lessi or ora un pazzo invito...

Ma che vedo? È forse quella  
L'adorabile zitella

Al concorso d'un marito? (*verso Lis*)

FIL. (*con istizza*)

(Ecco il primo.)

ALB. (*osservando Lis. con affett.*) Menzogneri

Non fur certo i connotati;  
 Quegli occhietti lusinghieri  
 Che a ferir son destinati,  
 Quell'amabile sorriso  
 Il mio cuore han già conquiso;  
 Son tra i vostri cavalieri  
 Nell'arringo dell'amor.

FIL. (*piano a Lisetta*)

(Via, rispondi fatti core  
 Non aver alcun timore:  
 Finch'io sono a te vicino)  
 Non ti prenda alcun timore:  
 S'egli aggiunge ancora un detto  
 Io non son più locandiere  
 Se coi gatti sopra il tetto  
 Non lo mando a far l'amor.)

LIS. Non si scaldi, signorino,  
 Meno furia, piano piano,  
 Il costume parigino  
 Di seguir si studia invano;  
 Cerchi altrove il caro oggetto  
 Che gli infiammi il facil petto,  
 Qui sue reti indarno tende  
 Il galante cacciator.

ALB. Locandiere, una parola  
 Vorrei dire da solo a sola.

FIL. Non capisco... (*ironico*)

ALB. Andate via.

FIL. Come... come!...

LIS. (*ad Alberto deridendolo*) Troppo fuoco;  
 Signorino, è lungo il giuoco..

ALB. Il mio cuore, la mia mano...

LIS. Troppa fretta, piano, piano.

ALB. (*insistendo, accenna a Filippo la porta*)  
 Locandiere...

- FIL.** (*con rabbia*) Che bramate?
- ALB.** Via, partite, impertinente! (*minaccioso*)
- FIL.** Tracotante! io resto qua!
- ALB.** Giuro al cielo!... (*mettendo mano alla spada*)
- LIS.** (*con un po' di spavento*) V'arrestate...  
Son sua moglie. (*con risoluzione*)
- ALB.** (*sorpreso*) Che mai sento!
- FIL.** (*piano a Lisetta*)  
(Sei, Lisetta, un gran portento;  
Bel trovato in verità.)
- ALB.** (È sua moglie! che peccato!  
Presi un granchio, come va.)
- FIL.** (*a Lisetta indicandole Alberto*)  
(Ei restò pietrificato;  
È confuso, e ben gli sta.)
- LIS.** (*verso Alberto ridendo*)  
(Questi è bello e congedato,  
Nè a seccarmi più verrà.)
- ALB.** Perdonate l'ardir mio;  
Qui fui tratto dal desio  
Di veder quella sfacciata...
- LIS.** Che sfacciata? (*con istizza*)
- ALB.** La ragazza,  
Che per voglia di marito,  
Fece al pubblico l'invito...
- LIS.** Rispettatela!..
- ALB.** È una pazza  
Degna figlia di papà.
- LIS.** (*scherzando*) Eh via, la collera  
Freni, o signore,  
Mi par ridicolo  
Nel suo furore;  
In folli ingiurie  
Stilla il cervello,

Ma proprio ridere

Ella mi fa.

Io, per confondere

Un vano orgoglio,

Questo consiglio

Porger le voglio:

Chi delle femmine

Si prende giuoco,

Burlato in ultimo

Si troverà.

FIL.

(Di tanto spirito!

Sono incantato!

Povero diavolo

Mal capitato!

Fra le sue nobili

Gesta amoroze,

Questa sua gloria

Non scriverà.)

ALB.

(Sto fra l'incudine

Ed il martello;

Di me si burlano

E questa e quello:

Ma d'altre femmine

Meno ritrose

La preda facile

Non mancherà.

(*Lisetta entra nelle sue stanze; Filippo dal fondo; Alberto siede indispettito*)

S C E N A V.

ALBERTO e DORINA.

ALB.

Maledetto quel marito!...

Che gli affissi abbian mentito?...

(vedendo Dorina che esce dalle sue stanze  
a sinistra)

Ma... chi vedo?... (alzandosi)

DOR. (confusa vedendo Alb.) Perdonate!...

Io cercava un cameriere... (per partire)

ALB. Favorite...

DOR. Ma... scusate :

Non potrei qui rimanere.

ALB. (Com'è amabile costei!)

Ma saper almen potrei

Se qui sola?...

DOR. Ho il genitore.

ALB. Negoziante?

DOR. Quale inchiesta!

ALB. Italiano?

DOR. Sì signore.

ALB. (Oh cospetto! è questa è questa!)

Vostro padre è un uomo strano...

DOR. Come mai?... voi l'offendete.

ALB. Ma voi dunque non sapete

Ch'egli osò la vostra mano

Porre a pubblico concorso

Sui giornali e pei caffè?

DOR. Ah signor... non più... tacete;

È impossibil, nol'credete...

ALB. No, pur troppo! io non v'inganno;

Ve lo giuro, io dico il ver.

DOR. (coprendosi il volto)

Me infelice! un tale affanno

Non ho forza a sostener. (piangendo)

ALB. (la osserva un momento poi le si avvicina  
alquanto commosso)

Voi piangete?... il vostro pianto

Mi discende infino al core,

E vi desta dell'amore  
Un insolito sospir.

Ah potessi a voi d'accanto  
Mitigar le ascose penel  
Io vedrei nel vostro bene  
Più ridente l'avvenir.

DOR. *(per partire)*

Permettetemi o signore...

ALB. E vorreste già lasciarmi?

DOR. A celar il mio rossore

Bramo in stanza ritirarmi.

ALB. M'ascoltate : i vostri affanni

M'han destato un nuovo affetto :

Dell'onor fin dai primi anni

Ebbi ogor la fiamma in petto.

DOR. Ah signor...

*(commossa)*

ALB. Se del mio core

Vi può il dono consolar.

Io son pronto al genitore

Vostra mano a domandar.

DOR. La mia man?

*(con gioia)*

ALB. Poss' io sperare?...

DOR. Sì, sperate...

*(teneramente)*

ALB. Oh gioia! *(per prenderle la*

DOR. Addio! *mano)*

Del mio cor, del padre mio

Alla legge obbedirò. *(rientra nelle sue*

ALB. Quale improvviso all'anima *stanze)*

Raggio per me brillò!

Io che finora al calice

Bevuto ho del piacer :

Fui vinto d'una lagrima

Al magico poter!

Della conquista facile

L'ardor si dileguò,  
E dell'amor la fervida  
Speranza in me restò.

(avviandosi verso la porta comune s'incontra in)

S C E N A VI.

PANDOLFO e detto.

PAN. (entra affaccendato e vede Alberto)  
(Chi sarà mai costui?)

ALB. (guardando Pandolfo) (Oh che figura!  
E lui di certo.) Favorisca! il padre  
Ella sarebbe forse  
Della ragazza che al concorso è posta?

PAN. Quello appunto, signor.

ALB. Me ne rallegro.

PAN. In che posso servirla?

ALB. Vostra figlia  
Vidi e mi piacque; io son qual voi mercante...

PAN. Mercante?... Sì, vedrem... non è gran cosa...  
Ci vorrebbe... ma intanto...

ALB. Rifiutate?

PAN. Non rifiuto, vedremo, parleremo...  
Presentate la vostra biografia.

ALB. (Che buffone! ho capito.) A rivederci. (parte)

PAN. Il primo è capitato,  
Ma non è, come io voglio, un titolato.

S C E N A VII.

ANSELMO dal fondo e detto.

ANS. (avviandosi a sinistra, s'imbatte in Pandolfo)  
Non m'inganno?... Chi vedo!

Voi, Pandolfo, in Parigi?

PAN. Oh caro Anselmo!

Qua un abbraccio.—

ANS. Pian piano; vi fermate,

Voi, Pandolfo, ex mio cuoco, come mai?...

PAN. Tronchiam questo discorso. Un serio affare

Solenne interessante,

Ho per le mani, e spero

Entro quest'oggi combinar...

ANS. Che cosa?

PAN. Le nozze di mia figlia, anzi, sentite.

Per scegliere un marito

Al pubblico l'ho esposta.

ANS. Oh qual pazzia!

PAN. Cospetto! anzi dovrete

Far lo stesso voi pur per vostra figlia:

Chi sa...

ANS. Lo so ben io... siete un somaro.

*(parte indispettito)*

PAN. Povero disperato! ei non ragiona.

Asino è quegli che non ha denaro.

## S C E N A VIII.

LISSETTA, e detto.

LIS. Padre mio... *(sommessamente)*

PAN. La mia figliuola...

LIS. Vorrei dirvi una parola...

Caro padre...

PAN. Via, t'affretta,

Non mi far la semplicetta...

LIS. Temo ognor...

PAN. Per qual ragione?

Sono un uomo od una fiera?

- Son Pandolfo o una pantera?  
 Parla dunque, te lo impone  
 La paterna autorità.
- LIS. Caro padre, già vel dissi;  
 Mi fan rabbia quegli affissi...
- PAN. Siam da capol
- LIS. Han compromesso  
 Il mio nome, son beffata...
- PAN. Sei dall'uno e l'altro sesso  
 Per mio mezzo invidiata...
- LIS. I cascanti parigini  
 A mie spese rideranno...
- PAN. Conti, duchi, marchesini  
 A vederti accorreranno...
- LIS. Bella cosa! alla berlina!
- PAN. Via, si calmi, signorina,  
 Presto sposa diverrà.
- LIS. Come sposa?
- PAN. Un pretendente  
 La tua man mi ha chiesto or ora...  
 (È Filippo certamente...)
- LIS. Io non ho deciso ancora...
- LIS. Che indugiate? Risolvete...
- PAN. Penseremo...
- LIS. Decidete...
- PAN. Ci vuol tempo... si vedrà...
- LIS. *(in tuono affettuoso e carezzevole)*  
 Caro padre, se il riposo  
 Della figlia avete a cuore,  
 Deh, toglietemi al rossore,  
 Concedetemi lo sposo;  
 Ah, vi muova il pianto mio,  
 È una figlia che v'implora,  
 Non vogliate che ella mora

Di vergogna e di dolor.

PAN. Cara mia, se t'ho stampata,  
Credi a me, fu per tuo bene,  
Non mi far di queste scene,  
Sarai presto maritata ;  
Fra le schiere dei galanti  
Qual regina sceglierai,  
E l'orgoglio diverrai  
Del tuo caro genitor.

LIS. Padre mio... se lo voleste,  
Contentarmi appien potreste...

PAN. Briconcella!... ti capisco.

LIS. Havvi un tal ch'io preferisco,  
Un che m'ama che mi adora,  
Che in segreto amai finora...

PAN. Tu!... che ascolto!... e chi è costui?...

LIS. È Filippo il locandier. *(decisa)*

PAN. Come... Come?... ah quel furfante  
Me l'ha fatta, oh mio rossor!

LIS. Ma sentite...

PAN. *(rabbioso)* Petulante!

Non t'avrà quel seduttur.

LIS. Ahimè! calmatevi, deh m'ascoltate...  
Per sempre misera non mi vogliate ;  
Fu questo l'unico mio primo amore,  
Finchè avrò vita lo serberò.  
Filippo è l'arbitro di questo core.  
Sposa ad un altro mai non sarò.

PAN. *(prorompendo furiosamente)*

Taci, pettegola; vanne, lo voglio!  
Un padre in collera te lo comanda ;  
Quest'oggi... subito dalla locanda  
Contro tua voglia ti strapperò ;  
Non ha più limiti il mio furore,

Vanne, o una bestia diventerò!  
*(la spinge con violenza nella camera a destra, ed esce poi dal fondo)*

FINE DELL'ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

Giardino.—Qua e là per la scena alberi,  
 tavolini, sedie, ecc.

*Parigini dell'uno e l'altro sesso entrano in iscena ricambiandosi saluti e strette di mano. LA ROSE.*

CORO **B**ravi, bravi, ben tornati  
 Al convegno del piacer;  
 Chi ci chiama spensierati  
 È sofista menzogner.  
 Noi la vita salutiamo  
 Come sogno passeggiar,  
 E, scherzando, la godiamo  
 Fra gli amori e fra i bicchier.  
*(alcuni del Coro passeggiano, altri siedono, leggendo giornali o bevendo)*

LA ROSE Ehi, bottega? Il gazzettino.

*(un garzone gli porge un giornale.  
 La Rose legge)*

CORO *(a La R.)* Dei teatri che si dice?

LA ROSE Furoreggiano a Torino,

Fanatismo alla Fenice,  
 Ballerine incoronate,  
 Pioggia d'oro, serenate...  
 Oh che procoli sfacciati!...  
 Che giornali svergognati!  
 Che stupende verità!

## S C E N A II.

PANDOLFO e detti.

PAN. (*rimane in fondo alla scena*)

Nessun qui mi conosce;  
 Sentiamo quel che dicono  
 Di me per la città.)

LA R. (*dopo aver letto in silenzio, ride forte*)

Oh bella!.. oh che spropositi!...  
 Sentite, è madornale!

CORO

Leggete.

LA R.

M'ascoltate.

(*legge*)

—Pubblico rispettabile,

—Inclita guarnigione;

—Una donzella nubile

—Al talamo si espone...

CORO (*ridendo sgangheratamente*)

Una donzella al talamo!..

Che sciocco! che buffone!

LA R.

Bellissimo è l'invito

Per chi non è marito...

CORO

Avanti.

LA R. (*legge*) —Ha doti *etcetera*

—E nella sua modestia

—Qual è si mostrerà.—

CORO

Che tanghero! che bestia!

Ah! ah! ah! ah! ah! ah!

Che mostro, che prototipo  
Di rara asinità!

FAN. (*sempre in disparte*)

(*In un momento critico*  
Son proprio capitato!  
Balordi! non intendono  
Il senso figurato!  
Io faccio uno sproposito  
Se più rimango qua.)

CORO Ma quest' originale  
Nessun conosce ancora?

LA R. (*indicando Pandolfo*)

Guardate; appunto è quello.

PAN. (*con sorpresa e confusione*)

(*M' han conosciuto... Uhl diavolo!*  
*Andate alla malora.*) (*fa per andarsene*)

LA R.

Fermatelo, fermatelo...  
L'amico, eccolo là.

CORO (*inchinandosi a Pandolfo e salutandolo con  
caricatura*)

Le siam servi...

PAN. (*bruscamente*)

Miei padroni...

CORO

Un momento...

PAN. (*per andarsene*)

Non ho tempo.

COBO

Illustrissimo, perdoni...

Il papà della ragazza

Noi vogliamo ossequiar.

PAN.

All'albergo e non in piazza

Mi dovete ricercar.

TUTTI (*circondano Pandolfo*)

UOMINI

Ma, signore, permettete...

Vi facciamo i complimenti...

Un marito, or via, scegliete,

Siamo tutti pretendenti;

Abbiam tutti i requisiti  
 Che potete immaginar,  
 Via, scegliete e la ragazza  
 Noi sapremo contentar.

DONNE (Se quel vecchio non impazza  
 È una cosa singolar!)

PAN. (prorompendo rabbiosamente)

Impostori! malcreati!

Vi conosco tutti quanti!

Quegli inchini mascherati

Son tranelli da birbanti;

Quel che scrissi ed ho stampato

Vi farò toccar con mano,

Son mercante ed onorato

E non faccio il ciarlatano.

Via, scostatevi, lasciatemi!

Non son uom da canzonar,

Son Pandolfo Spartivento

E so farmi rispettar.

CORO (*deridendolo*)

Scappal scappal oh che spavento!

Questo nome fa tremar!...

(*Pandolfo parte furiosamente ed il Coro gli  
 tien dietro ridendo*)

### S C E N A III.

Sala di Locanda come nell'atto primo.

LISETTA sola.

Mio padre non si vede... In quale impaccio

Mi ha messo il suo concorso!

Che dico, ohimè! che faccio?

Speravo al mio Filippo esser consorte

Ma il padre mio pavento... Ah! la mia sorte  
 Troppo è crudele! Povera Lisetta!  
 Sola, derisa... Che avvenir l'aspetta!

Me meschina! in ogni viso  
 Parmi leggere lo scherno,  
 Ogni sguardo, ogni sorriso,  
 Parmi un atto insultator.

Mal condanna il nostro amore  
 Vana idea di stolto orgoglio;  
 Questo strazio del mio core  
 Non comprende il genitor.

Ma un vano timore  
 In me si destò.  
 La voce del core  
 Mentire non può.

Di cento svenevoli  
 Gli usati sospiri  
 Con arti e raggiri  
 Deluder saprò.

Al riso le lagrime,  
 Lo sdegno all'amore,  
 Le preci al rigore  
 A tempo opporrò;

E il voto del core  
 Compito vedrò.

(parte)

#### SCENA IV.

PANDOLFO *seguito da* ALBERTO.

PAN. (*smanioso e trafelato*)

Ah la rabbia mi strozza! è un gran portento  
 Se non schiatto quest'oggi.

ALB. (*salutandolo*) Padron mio.

PAN. (*con istizza senza guardarlo*)

Padrone un corno! Soffocar mi sento!

ALB. Messer Pandolfo...

PAN. (*ravvisandolo*) Siete voi; signore?

Perdonatemi... ohimè! povera testa!

ALB. Che cosa vi molesta?

PAN. Sono fra mille diavoli; gli affissi,

La figlia, i pretendenti, il locandiere...

Ma sloggierò di qui...

ALB. Perchè, signore?

PAN. Perchè, perchè?... perchè quel malandrino

Di Filippo la figlia m'ha stregato.

ALB. Che mai dite! Filippo è già ammogliato.

PAN. Come? come?

(*con collera*)

ALB. Parlato ho con sua moglie.

PAN. Che canaglia! Crede essere in Turchia?

V'è la galera per la *birgamia*!

ALB. Ma vostra figlia?

PAN. Quella sconsigliata

Corrisponde al briccon...

ALB. Ma la mia mano...

PAN. Con vostra buona pace ha ricusato.

ALB. Ma voi...

PAN. Ma... ma... malanno, seccatore!

(*parte indispettito*)

ALB. Chi l'avrebbe mai detto: ed ha saputo

Ingannarmi così! Ma quel Filippo

Vo' che mi senta! Eh! dico...

(*gridando verso il fondo*)

## S C E N A V.

LISSETTA *dalla destra e detto.*

LIS. Perchè tanto rumor, perchè tant' ira  
Contro Filippo?

ALB. Ah!... voi giungete in punto:  
Vostro marito è un sedottor, che ha ingannata  
Un' onesta fanciulla...

LIS. Eh via! che dite?..

ALB. Pur troppo dico il ver! giunse perfino  
A offrirle la sua mano; or or lo seppi  
Dal padre istesso di colei...

LIS. Che ascolto!

(Filippo! oh che impostore!  
M' ingannava e per me fingeva amore!)  
(*passeggiando su e giù per la scena*)  
(Traditor! non son Lisetta  
Se non fo di te vendetta!)

ALB. (*passeggiando anch'esso in collera*)  
(A' miei sguardi... oh babbuino?  
Parve un giglio, un cherubino!)

LIS. (Troverò, se m' hai tradito,  
Vecchio o giovine, un marito.)

ALB. (Fra gli scherzi, ed il piacer  
Quest'amore io scorderò.)

LIS. (Ecco appunto un pretendente...  
(*verso Alberto e si ferma*)

ALB. (*salutandola*)  
Vi son servo riverente?...

LIS. (*mostrandosi oltremodo affabile ed amorosa*)  
Vorrei dirvi... non ardisco...  
Son confusa...

ALB. Non capisco.

- LIS. Io vorrei... ma ne ho rossore..
- ALB. Signorina, fate core...
- LIS. Per puntiglio, per dispello  
Vi ho contato una bugia...
- ALB. Una sola, avete detto?  
Poco mal, signora mia...
- LIS. Di Filippo io non son moglie...
- ALB. Che mai dite? Ed è pur vero?  
(con sorpresa)
- LIS. Sì, vel' giuro, menzognero  
Fu il mio labbro, ma pentita...
- ALB. Voi pentita?
- LIS. (*sospirando*) Questo core  
Non sa ancor che sia l'amore!
- ALB. Voi scherzate... oh queste è bella!
- LIS. No davvero, non lo so.
- ALA. Nol sapete? Bricconcella!  
Cos'è amor v' insegnerò.  
È l'amor quel foco arcano  
Che uno sguardo ha in me destato,  
Io tentai sopirlo invano,  
Più potente divampò.  
(Casca, casca! m'hai burlato,  
A mia volta io riderò.)
- LIS. Che diceste! Ah! sento anch' io  
Questo dolce arcano foco!  
Non ha molto nel cor mio  
Un accento lo destò.  
(Casca! casca! a poco a poco  
A' miei piedi ti vedrò!)
- ALB. Voi mi amate?
- LIS. Ed a sposarmi  
Siete pronto?
- ALB. Oh questo no.

Ho deciso di burlarmi  
Delle donne, e lo farò.

LIS. E degli uomini il costume.

Ancor io seconderò. *(con ironico*

ALB. Per piacere al gentil sesso *scherzo)*

So ben io quel che ci vuole,

Molte amare a un tempo stesso,

Avvampar colle parole,

Qual volubile farfalla,

Riposar di fiore in fior,

Questa è legge che non falla

Nella scuola dell'amor.

LIS. Per piacere al sesso forte,

So ancor io quel che ci vuole :

—T'amerò fino alla morte,—

Dir con languide parole;

Come l'iri al guardo amante

Presentare ogni color,

È la legge più costante

Per accenderlo d'amor.

*(Alb. parte dal fondo)*

## S C E N A VI.

PANDOLFO e detta.

PAN. Lisetta, figlia mia! *(giubilante)*

Che stupenda notizia! Un militare

Di grado superior s'è presentato...

Ei qui sarà fra poco. Bada bene,

Con questa gente non si può burlare...

Eccolo; non far scene,

Non ricusar s'ei chiede la tua mano.

## S C E N A VII.

FILIPPO e detti.

FIL. (*travestito da colonnello tedesco, con lunghi baffi. ecc.*)

State foi signor Pantolfe?

PAN. Vorrà dire, signor mio,  
Don Pandolfo Spartivento.

FIL. Ja, Pantolfa.

PAN. (*s'inchina*) Sì, son io.

FIL. Pono, pono! pen contento!  
Foi permetter?

PAN. Mio padrone,  
Parli pure, troppo onor!

LIS. (È Filippo: che birbone!)

PAN. (*a Lis.*) Presto, presto un bell'inchino (*piano*)

FIL. (*c. s.*) (*Alza gli occhi, cospettone!*  
Son Filippo il locandier.)

LIS. (*piano a Fil.*) Fingi invano, malandrino:  
Ti conosco menzogner.

FIL. (*a Pan.*) Fostre figlie?...

PAN. Eccola, è questa!

FIL. Pelle!...

PAN. Pelle?... ha carne ed ossa!

FIL. *Sèhr gut!* star motesta;

Fostre affise afere letta,

Ma più pelle di cassetta

Fostre figlie in ferita.

PAN. Che ne pensa?

FIL. Se piacere

Mie persone a figlie pelle,

Ie, tetesche colonnelle,

Preste, preste, sposserò.

- PAN. Colonnello!...
- LIS. *(con istizza)* Aspetta, aspetta...
- PAN. Oh che onore!... Orsù, Lisetta...
- FIL. Rispondèr... *(a Lisetta)*
- LIS. *(con caricatura)* Risponderò.  
 Mie craziose colonnelle  
 Ie per lei non esser pelle,  
 A' suoi detti non credere...  
 Non vi voglio, signor no.
- FIL. *(Son confuso, sbalordito,*  
 Non comprendo, non ragiono;  
 Mi ricusa per marito,  
 E il motivo non si sa.)
- PAN. *(Che cervello indiavolato!*  
 Oh che razza di figliuola!  
 Ha deriso e ricusato  
 Un signor di qualità!)
- LIS. *(Ah furfante, traditore!*  
 A burlarmi imparerai;  
 Vendi pur l'indegno core,  
 A Lisetta non si fa.)
- PAN. Via, finiamola, fraschetta,  
 Chiedi scusa al colonnello...:
- LIS. Chieder scusa? Troppa fretta.  
 Ma sapete se sia quello?  
 Donde venne?...
- FIL. Star fiennese,  
 Decorate dal paese,  
 Colonnelle Trick Track.
- PAN. Trick Track! che bel casato!
- LIS. *(Che briccon matricolato!*  
 Come recita la parte!) *(fremendo)*
- FIL. *(porgendo alcune carte a Pandolfo)*  
 Nix incanuo; ecco mie carte...

PAN. Via, Lisetta... (*indica le carte*)

LIS. Non lo voglio ;  
Ve lo torno a replicar.

FIL. (*Ma quale stranissimo (piano a Lis.)*)

Dispetto l'accende?  
Cotesta tua smañia  
Mi sdegnà, m'offende.)  
Tartaifell l'ingiuria  
Foler vendicar!  
Tremare Pantofola  
Del Graf Trick Track!

(*fingendo snudar la spada*)

LIS. Si calmi, non s'agiti, (*deridendo*)

Signor pretendente ; *Filippo*

Deh, lasci nel fodero

Il brando innocente!

Di sangue femmineo

Nol voglia macchiar ;

Si cerchi altre vittime

Signor Trick Track.

PAN. (*a Lis.*) (Silenzio! Silenzio!...

Ragazza sventata!

Ti strappo, se seguili,

La lingua sguaiata...)

(*a Fil.*) La giusta sua collera

Deh voglia placar,

Non badi a una stupida,

Signor Trick Track!...

(*Lisetta entra nella sua stanza; Filippo parte sdegnato dalla porta comune; Pandolfo, dopo aver tentato di placare Filippo, segue Lisetta*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA.

La solita sala di Locanda.

CORO DI CAMERIERI.

**C**he rumor! che confusione!  
 Che continuo andirivieni!  
 Fin la testa del padrone  
 Nella luna se ne andò.  
 Che si vuol? che si domanda?  
 La ragazza del concorso.  
 Per dar grido alla locanda  
 Proprio a tempo capitò.

## S C E N A II.

FILIPPO e detti.

FIL. *(vestito da locandiere come nell'atto primo)*

Bene, bene, giovinotti,  
 In buon punto radunati.  
 I galanti zerbinotti  
 Saran tutti canzonati.  
 Quel buffone del giornale  
 Noi vogliamo corbellare,  
 Un' astuzia singolare  
 Ho saputo immaginar.

CORO

Nell'impresa originale  
 Vi sapremo secondar.

FIL. Per aver la sua figliola  
 Mi son finto colonnello ;  
 Se non tien la sua parola  
 Io lo provo a duello,  
 Lo minaccio, lo spavento,  
 Non ardiscé rifiutar :  
 Travestiti in quel momento,  
 Vi potete presentar.

CORO Oh che genio! Oh che talento!  
 Quale astuzia singolar!  
 Nell'impresa originale  
 Vi sapremo secondar.

FIL. Zitti, attenti, secondate  
 Con prudenza il mio progetto ;  
 Ad un cenno vi mostrate,  
 Eseguitè quel che ho detto,  
 E v' invito quanti siete  
 Le mie nozze a festeggiar.

CORO Grazie, grazie, non temete,  
 Vi sapremo secondar. *(partono tutti)*

### S C E N A III.

ALBERTO solo.

ALB. No, scordarla non posso ; il suo dolore  
 Era mendace o vero ?  
 Nol so, ma al mio pensiero  
 Quella dolce mestizia è ognor presente  
 E, come in lei trasfuso, il cor la sentè.  
 Del primo amore il vergine  
 Sogno per lei tornò,  
 E di speranze rosee  
 La vita s'infiorò.

Fu breve sogno! — rapido  
 Per me si dileguò!  
 Muta, deserta l'anima  
 Nel suo dolor restò.

## S C E N A IV.

DORINA e detto.

ALB. Voi qui, signora? E con qual fronte osate  
 Presentarvi a' miei sguardi? Ingrata!

DOR. A torto,  
 Signor, voi m'oltraggiate.

Un equivoco è nato; di Pandolfo  
 Io non son figlia.

ALB. Saria ver?... Filippo  
 Dunque voi non amate, e la mia mano  
 Non rifiutaste?...

DOR. *(con espressione)* Rifiutar!... che dite?...

ALB. Ma il padre vostro?

DOR. È desso

Un onesto mercante...

ALB. Ed io sì ingiusto!..

Perdon vi chiedo... ah possa il genitore  
 Essere alfin propenso al nostro amore!

## S C E N A V.

ANSELMO dal fondo, e detti.

ANS. Figlia... tu qui?... *(con aria di rimprovero)*

DOR. *(confusa)* Mio padre!...

ALB. Egli!.. in buon punto

Voi giungete, signor: di favellarvi  
 Desidero un istante, oggi per caso

Conobbi vostra figlia; un punto solo  
Fu il vederla e l'amarla: oscuro il nome  
Non è degli Albicini, e, se voleste,  
Farci entrambi felici appien potreste.

ANS. Albicini!... fia vero?... assai conosco  
La vostra casa e al par d'ognun la stimo.

ALB. Dunque poss' io sperar?

ANS. Verace affetto  
Se per mia figlia voi nutrite in petto,  
S' ella consente...

DOR. Ah padre mio...

ANS. T'intendo:

Andiam nelle mie stanze; ivi ci aspetta  
La povera Lisetta.

Sarà felice anch'essa, e corbellato

Rimanga il ciarlatano

Che l'origin scordò del suo casato.

*(entrano tutti nelle stanze di Lisetta)*

## S C E N A VI.

PANDOLFO solo.

PAN. A momenti qui giunge il colonnello.

Quella sciocca ostinata

Non sa dir che: *no! voglio.*

Come dirlo al tedesco? In tale imbroglio

Non mi son mai trovato in vita mia:

Qui è meglio far fagotti ed andar via.

*(si avvia verso il fondo e s'incontra in)*

## S C E N A VII.

FILIPPO e detto.

FIL. *(nuovamente travestito da colonnello tedesco)*

Dose antar? Fermare, olà!

PAN. (*sbigottito*) (Terremoti! eccolo qua.)

FIL. Non Ton Pantolfe, ie qui presente,  
Ricortar fostre parole,  
Ie star scelte pretendente  
Fostre figlie per spossar.

PAN. Le dirò.. (Non so che dire...  
Io son pronto.. cioè.. mia figlia...  
Ella deve compaire...  
Non lo posso contentar

FIL (*sorpreso*)

Nix potere? Afer promesso,  
E tofere mantener.

PAN. (*sempre più imbarazzato*)

Le dirò... con suo permesso.

FIL. (*risolutamente*)

Nix folere replicar!  
Trick Track colonnelle!  
Se non far fostre tofere  
Ie foler tue prutte pelle  
Con mie palle crifellar.

PAN. Questo è troppo, mio signore,  
È mia figlia che non vuole...

FIL. Se ti afere un po' l' onore  
Una sfida ti accettar.

PAN. (*spavent.*) Una sfida!...

FIL. Nix parole,  
Testimonii qui chiamar.

(*fa un cenno verso l'uscio di fondo ed entrano varii camerieri della locanda travestiti da militari tedeschi: Filippo presenta a Pan. due pistole e la spada di uno dei camerieri*)

Qui star spada e qui pistola;

Ti dell'arma afer tiritto;

.. **Te conoscere la scuola**  
**De tirare e sparar tritto.**  
**Scegliesse preste ; queste affronte**  
**Le folere fenticar ;**  
**A compattare star pronte,**  
**E ti morto qui restar.**

**PAN.** (*guardando atterrito le armi*)

(Una spada! una pistola!...  
 Gli rinunzio il mio diritto...  
 Io non son mai stato a scuola,  
 Se mi batto sono fritto.)  
 Riflettete... non ho torto...  
 Non so l'armi maneggiar ;  
 Se il volete, io son già morto,  
 Ve lo posso dichiarar.

**FIL.** **Preste, all'armi, nix intentere,**

**Nix ammettere ragione,**  
**Foler fare tue Pantofole**  
**Se pattaglia ricusar.**

**PAN.** **Non s'incomodi, padrone,**  
**Un Pandolfo io vo' restar.**

**FIL** (*sguainando la sciabola lo minaccia*)

**In guardia, don Pantofole,**  
**Foler de ti fendette,**  
**Ti ricusar la figlia,**  
**Mi ti tagliare a fette...**

**FIL., CORO** (**Le gambe gli vacillano,**

**Più reggersi non può...**  
**Ionanzi a lui dal ridere**  
**Frenarmi omai non so.)**

**PAN.** **Non reggo... Ohimè! lasciatemi!...**

**Salvatemi!... soccorso!...**  
**Son stato una gran bestia,**  
**Annullo il mio concorso!...**

(Le gambe mie vacillano...  
Più polso omai non ho...  
A' danni miei quel diavolo  
L'inferno scatenò.)

(*Pandolfo fugge gridando, inseguito da Fil.  
e dai suoi amici: al rumore accorrono*)

### SCENA ULTIMA.

LISETTA, DORINA e cameriere dalle stanze, ALBERTO,  
LA ROSE. ed altri signori e camerieri dal fondo,  
finalmente PANDOLFO sempre perseguitato da  
FILIPPO come sopra.

LIS, DOR., DONNE

Cos' è stato... cosa accade?

ALB. E GLI ALTRI

Si maneggiano le spade...

TUTTI

Urli, grida... un tramesio,

Un fracasso da assordar.

PAN.

Gente... aiuto!

TUTTI

Cos' è stato?...

PAN.

Quel soldato... indiatolato...

Non ascolta la ragione

E mi vuole assassinar.

TUTTI

Colonnello, or via, parlate.

(*a Fil.*)

FIL.

Don Pantolfe star poltrone...

TUTTI

Ma da lui che domandate?

FIL.

O tar figlia ot ammazzar.

PAN.

La mia figlia... non lo vuole... (*tremando*)

FIL.

Mantener fostre parole...

PAN.

Ah Lisetta! son perduto

Se ti ostioi a ricusar!

FIL. (*minacciando nuovamente Pandolfo*)

Dunque in guardia!...

- PAN. Aiuto!... aiuto!
- LIS. Colonnello, abbasso l'armi!...  
Io son vostra! (*stende la destra a Fil.*)
- PAN. (*respirando*) Per salvarmi!...  
Brava figlia!... ed è pur ver?
- LIS. e FIL. È cessato il nostro affanno!...
- PAN. Colonnello!... (*raccomandandosi*)
- FIL. (*si toglie i baffi, si leva il cappello e getta via la spada. I camerieri fanno lo stesso*)  
Nix incanno!  
Son Filippo il locandier. (*risa generale*)
- PAN. (*nella massima sorpresa*)  
Come? Come? Ah scellerato!  
È quel furbo mascherato?  
A Pandolfo un tale affronto?  
Una sfida minacciar?  
Senza l'oste hai fatto il conto,  
In cucina puoi tornar.
- FIL. (*A tal colpo inaspettato*  
Sbuffa il vecchio corbellato...)  
(*È riuscito il bel progetto (a Lisetta)*  
Che ho saputo immaginar:  
La tua mano, a suo dispetto,  
È forzato ad accordar.)
- LIS. (*Oh momento inaspettato!...*  
Ogni equivoco è svelato,  
Tace alfine in questo core  
Il geloso palpitar.  
Bramo sol del genitore  
Or la collera placar.)
- TUTTI (*A quel colpo inaspettato*  
Sbuffa il vecchio corbellato;  
Del concorso il gran progetto  
Vede in aria svaporar.

A Filippo fia costretto  
La figliola ad accordar.)

PAN. (*furibondo a Filippo*)

Impostore Trick Track!

No, mia figlia non avrai!

(*afferrando per un braccio Lisetta*)

Vieni meco!

FIL. (*frapponendosi*) No, giammai!

È mia moglie...

LIS.

È mio marito...

PAN.

Chi comanda qui son io,

Fui burlato, fui tradito:

Ma il birbante non t'avrà.

ALB., DOR.

Don Pandolfo, padre siete,

(*a Pand.*)

Perdonar al fia dovete.

ANS.

E imitar l'esempio mio

Appagando i voli lor.

(*prende Alberto e Dorina per mano e gli unisce*)

TUTTI

Bravo!... Evviva!

FIL. }

(*supplichevoli*)

Signor

LIS. }

Padre mio

PAN.

Perdonar?... non lo sperate...

ANS. (*piano a Pand*)

Se al rifiuto v'ostinate

Da ciascuu si riderà.

PAN.

Basta, basta! vinto avete!...

(*Fui burlato, e ben mi sta.*)

CORO

Don Pandolfo? bravo, evviva!

Questo nome non morrà.

E di voi memoria viva

Sulla scena resterà.

PAN. (*con entusiasmo*)

Oh Pandolfo avventurato!

Se ha fallito il tuo progetto,

Il tuo nome almen soggetto  
Di commedia diverrà.

Lis. (*verso gli ascoltanti*)

Non badate ai concorrenti,  
Giovinette innamorate,  
Al primiero ognor serbate  
Nell'amor la fedeltà.

Nei difficili cimenti

Vince sempre un cor costante,  
E l'astuzia dell'emante  
Un compenso troverà.

CORO

Don Pandolfo, bravo, evviva!  
Questo nome non morrà,  
E di voi memoria viva  
Sulla scena resterà.

**F I N E .**